

Dedicata al 30° anniversario della guerra di Spagna

Domani l'Unità in edizione speciale

Le Federazioni, le Sezioni, gli Amici dell'Unità si impegnano a diffonderla anche nella giornata del 17 luglio recapitolandola a tutti i lettori della domenica. — Un'azione particolare per Rinascita.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## VIETNAM DEL NORD

nuovo criminoso passo dell'escalation degli aggressori americani

# Bombardate dighe e canali: milioni di vite in pericolo

PER TRE VOLTE IL GOVERNO COSTRETTO A RICORRERE AL VOTO DI FIDUCIA

## Migliorata la legge sugli invalidi civili dopo un'aspra battaglia alla Camera

## di vite in pericolo

### Una vittoria del Parlamento

DELLE VICENDE che hanno portato all'approvazione pressoché unanime della legge per l'assistenza ai mutilati e agli invalidi civili si può dire, come definizione immediata, quella che esse rappresentano una vittoria del Parlamento e un'affermazione del ruolo e dei diritti dell'opposizione parlamentare. Non che la legge approvata (alla fine anche con il nostro voto) sia perfetta e pienamente soddisfacente. Tutt'altro. Il governo è riuscito a bloccare alcune rivendicazioni fondamentali della categoria, a favore delle quali non si erano pronunciati soltanto il nostro Partito e il PSTUP ma si era manifestato un atteggiamento positivo in larghi settori di tutti i gruppi della Camera, anche dei gruppi di maggioranza. La lunga e drammatica lotta dei mutilati e degli invalidi civili non è dunque finita, e la legge deve essere considerata solo un primo passo al quale altri, e rapidamente, ne dovranno seguire, e che il nostro Partito si adoprerà perché si possano realizzare al più presto.

Nonostante ciò il giudizio che abbiamo dato all'inizio di questa legge è esatto. E non soltanto perché si è finalmente dato con questa legge, strappata al governo con la lotta, l'avvio, se non a risolvere, almeno ad affrontare uno dei più dolorosi problemi sociali del nostro paese. Ma perché la legge è stata nonostante tutto migliorata dal Parlamento e perché, nello scontro frontale tentato dal governo con il Parlamento e con l'opposizione, il governo ha dovuto alla fine piegarsi, trattare, rinunciare ai suoi primitivi propositi di resistenza ultranzista, caparbia e perfino, ad un certo momento, provocatoria.

La legge governativa non soddisfaceva il Parlamento, né l'opposizione né larga parte della stessa maggioranza. Ciò s'era visto con chiarezza nella discussione generale e attraverso le decine e decine di emendamenti presentati o preannunciati, anche da parte democristiana. Il governo non ne volle tenere conto e respinse in blocco, alla fine della discussione generale, tutte le richieste che s'erano levate da tutti i banchi della Camera.

Il motivo è quello conosciuto: non si possono accogliere tutte le richieste, anche umanamente comprensibili e legittime, che si levano dal paese, perché il bilancio dello Stato e il sistema economico non sono in grado di sopportarle. E' un argomento che può apparire « forte e persuasivo », e può perfino esserlo, in una determinata « congiuntura », limitata nel tempo, ma che diventa inefficace quando si prolunga e diviene l'unico punto di riferimento costante e preciso d'una linea di governo a lungo termine. E' specialmente, quando viene adoperato per respingere sistematicamente ogni sforzo per superare o per attenuare un po' di più le tante ingiustizie sociali, le tante insopportabili condizioni umane, indegne d'una società civile, che contrassegnano la vita italiana, e quando tutti hanno chiaro che, trincerandosi dietro a tale argomento, si mantengono intatti e anzi si accrescono gli squilibri a favore dei ceti privilegiati, delle grandi baronie capitalistiche. E' specialmente, quando esso diviene l'unica ragion d'essere d'una politica, e d'un governo, che s'erano presentati con l'obiettivo dichiarato almeno di cominciare a modificare la struttura del bilancio statale e il sistema economico dominante allo scopo almeno di cominciare a correggere talune ingiustizie e squilibri.

Perché la Camera non si mostrò persuasa dell'« argomento » del governo: e con il primo voto a scrutinio segreto su un nostro emendamento, che ebbe luogo martedì sera, estese l'assistenza sanitaria specifica e il diritto all'addestramento professionale agli invalidi psichici che il governo voleva assolutamente escludere in tutto e per tutto dalla legge (come se questi invalidi non fossero forse i più bisognosi di soccorso!). Sia chiaro. Non si trattò d'un voto di « franchi tiratori » dc. Non si trattò neppure d'un « venir meno », da parte degli altri partiti della maggioranza, agli impegni presi, non si trattò di « slealtà », come ebbe a scrivere subito il Popolo, ingiuriando i propri alleati. Si trattò del fatto che s'era aperto un contra-

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Il governo messo in minoranza nel primo voto a scrutinio segreto - Furiosa reazione di Moro - Il fermo atteggiamento del PCI obbliga il governo a ripiegare - Ottomila lire di assegno mensile ai colpiti da invalidità permanente ed assoluta Decorrenza dal gennaio 1965

Il Governo Moro ha offerto nei due giorni passati, alla Camera, uno spettacolo ben squalido. Per ben tre volte, Moro si è dovuto alzare per chiedere, con accento quasi di sfida, la fiducia su emendamenti presentati alla legge sull'assistenza agli invalidi civili, che era in discussione. E' stata la prova della profonda divisione esistente nella maggioranza, ormai, su tutti i problemi, ed è stata anche la prova del modo troncante con cui Moro guida la coalizione, non esitando ad usare ripetutamente lo strumento eccezionale del voto di fiducia (che impone l'appello nominale e sottrae il Governo ai rischi dello scrutinio se-

greto), pur di non accettare quei minimi miglioramenti della legge che erano stati chiesti dagli stessi deputati di maggioranza, intervenuti nei giorni scorsi nella discussione.

La prepotenza morale ha assunto, anche formalmente, toni così irritanti da provocare alcuni vivaci incidenti. Nella seduta di mercoledì il compagno Ingrao ha denunciato, in una secca dichiarazione sulla prima richiesta di fiducia fatta da Moro, le responsabilità gravi che il governo continua ad assumersi con certi atteggiamenti; il compagno Laconi ha reagito energicamente, a nome del gruppo comunista indignato, ad alcune espressioni insultanti usate ad un certo momento da Moro.

La battaglia sugli emendamenti è stata condotta per il nostro gruppo, dai compagni Tognoni, Albani, Scarpa, Jacuzzi, Pagliarini, ed ha fruttato due significativi successi: ieri, quando il governo, a proposito della decorrenza dell'as-

u. b.

(Segue a pagina 2)

### SARAGAT:

La giustizia va verso la paralisi

A pagina 5

### CHICAGO:

La polizia spara sui negri in rivolta per avere un po' d'acqua

A pagina 3

### INNSBRUCH

Impressionante manifestazione di neo-nazisti

A pagina 5

### FIAT

Oltre 40.000 fuori dei cancelli

A pagina 3

Dopo il discusso successo degli azzurri sul Cile

## DOMANI ITALIA-URSS



La vittoria dell'Italia sul Cile (2-0: goal di Mazzola e Barison) non ha risparmiato a Rivera gli strali dei critici. Il «golden-boy» rossonero ha fornito una

prova grigia, indolente e la maggior parte dei giornalisti presenti al Sunderland chiede la sua sostituzione per la partita con l'URSS. Se Fabbrì accoglierà la ri-

chiesta, domani contro i sovietici si avrà il debutto di Rizzo. NELLA FOTO: Mazzola realizza il primo goal azzurro in Italia-Cile di mercoledì.

Alla Camera ancora un no del centrosinistra contro le libertà sindacali

## Il governo difende le rappresaglie antioperaie

Il sottosegretario Donat Cattin legge una squallida dichiarazione contro gli « scioperi illegittimi » - I discorsi di Lajolo, Sacchi, Barca e Alini - Insoddisfatti anche Anderlini e Cucchì (PSI) e l'acclista Buttè

Cresce la tensione operaia nel paese come reazione agli atteggiamenti di intransigenza che si ostinano a assumere i datori di lavoro. Battistrada, si può dire, di questa resistenza padronale alle richieste operaie è proprio l'industria di Stato il cui ruolo dovrebbe essere ben diverso, opposto. Le aziende di Stato sono all'avanguardia nella azione antisindacale, nel rifiuto di trattare le fondamentali questioni normative relative ai diritti operai in fabbrica. Su questo tema scintilla il compagno Lajolo e il compagno Alini (PSIUP) avevano presentato due interpellanze mentre interrogazioni sull'atteggiamento dell'Intersind erano state presentate dal compagno Barca e dal compagno Sacchi, da Alini, dai socialisti Anderlini e Cucchì, dal dc Buttè. Quando mercoledì mattina le richieste delle sinistre sono giunte in aula, ci si aspettava che a presentarsi al Parlamento fosse il ministro Bo o lo stesso Moro che tanto è sollecito quando si tratta di incitare i padroni a resistere alle richieste operaie. E' venuto invece a rispondere, imbarazzatissimo, il sottosegretario DONAT CATTIN che ha dovuto leggere — quasi come espiazione per le sue tendenze di sinistra — un documento vergognoso di carat-

tere antisindacale preparatogli dal suo governo. Illustrando la sua interpellanza, il compagno LAJOLO ha in primo luogo protestato con forza per l'assenza dal banco del governo del ministro delle Partecipazioni statali e di un rappresentante del Ministero dello Interno che pure avrebbe avuto qualche cosa da dire circa le violente cariche della polizia contro gli operai che manifestano per i loro diritti. Questa assenza è significativa — ha detto Lajolo — e noi lo diremo ai lavoratori; diremo che questo è il modo in cui il governo indegnamente risponde alle loro richieste. Le varie direzioni aziendali dei complessi a partecipazione statale sono passate ormai ad un'aperta provocazione nei confronti dei lavoratori sindacalisti, ma di un'azione generale ed organizzata.

Non c'è bisogno di inchieste — ha detto Lajolo — perché il governo sa benissimo che grinta abbiano i dirigenti di queste aziende e conosce a memoria le mille violazioni dei diritti sindacali o anche dei semplici diritti costituzionali che vengono consumate in queste fabbriche. Invano i dirigenti sindacali, gli operai avanzano proposte e chiedono una trattativa dimostrando la massima buona

(Segue in ultima pagina)

Per la posizione insostenibile in cui l'ha posto il governo

## Donat Cattin minaccia di dare le dimissioni

Una lettera a Moro - La Direzione del PSI rinvia il dibattito sulle iniziative scissioniste della destra nel settore contadino - La relazione di Vecchietti al Comitato Centrale del PSIUP

Al centro dei commenti politici sono i nuovi episodi di nervosismo e sbandamento nella maggioranza di centro-sinistra, che il dibattito parlamentare di questi giorni ha messo in luce. Ciò è avvenuto al Senato per la giunta causa e si è ripetuto alla Camera per la legge sugli invalidi civili, al punto che, com'è noto, il governo si è visto costretto a porre per diverse volte la questione di fiducia. Ma vi è un altro episodio significativo, e cioè la minaccia di dimissioni prospettata dall'on. Donat Cattin, sottosegretario alle Partecipazioni statali dopo il dibattito che si è svolto mercoledì mattina alla Camera sulle serrate effettuate da Breda, Siemens e Alfa Romeo, tutte aziende del gruppo IRI,

m. gh.

(Segue a pagina 2)

### Protesta di artisti e studenti dinnanzi all'ambasciata USA



Studenti, artisti, lavoratori hanno manifestato, sia ieri che mercoledì, dinnanzi all'ambasciata USA in via Veneto, contro la barbara aggressione al Vietnam. La polizia è illegittimamente intervenuta operando numerosi fermi. Nella foto: un aspetto della manifestazione di ieri. (In cronaca i particolari).

Gli attacchi sul fiume Tra Li a poche decine di chilometri da Hanoi e Haiphong — La denuncia del governo della RDV alla Commissione internazionale di controllo pone in rilievo la minaccia ai raccolti e l'intento di affamare la popolazione vietnamita — Gli americani preparerebbero anche il blocco del porto di Haiphong

SAIGON, 14

Gli aerei americani hanno violentemente bombardato a due riprese, nella notte tra lunedì e martedì, il complesso di dighe e di argini sul fiume Tra Li, a qualche decina di chilometri a Sud-Ovest di Haiphong. Il primo attacco è avvenuto a notte fonda, attorno alle 2.30; il secondo attacco poco prima dell'alba, alle 4.20. Per la stessa giornata il portavoce militare americano a Saigone aveva affermato che vi erano stati soltanto due attacchi contro obiettivi militari, fra cui depositi di carburante a breve distanza da Haiphong e convogli di autocarri. Silenzio assoluto sulle incursioni contro le dighe. Gli attacchi sono stati tuttavia denunciati dal nord-vietnamita alla Commissione Internazionale di Controllo, con una nota nella quale si afferma che le dighe sono state parzialmente distrutte, arrecando gravi danni ad una estesa zona la cui popolazione è stata così messa direttamente in pericolo. Scopo di questi attacchi — è detto nella protesta — è quello di provocare allagamenti e siccità in zone densamente popolate. Si tratta, afferma la protesta, di veri e propri delitti contro l'umanità.

L'attacco contro le dighe del Tra Li è stato il più grave e violento ma anche nei giorni precedenti si riferisce la protesta, gli aerei americani avevano attaccato in altre zone altri sistemi di canalizzazione, tra cui quello della provincia di Yen Bai, quello di Van Gia nella provincia di Bac Thai e quello della provincia di Quang Binh.

Oggi, il Vietnam del Nord ha indirizzato alla stessa Commissione Internazionale una nuova protesta, riguardante gli attacchi contro il porto di Haiphong e la zona della baia di Ha Long, per la quale passano le navi dirette al « porto del carbone » di Cam Pha. La protesta si riferisce in particolare agli attacchi del 7 luglio, nel corso dei quali gli aerei americani hanno direttamente minacciato le navi straniere che si trovavano in queste zone. Questi attacchi, afferma la protesta, « fanno parte della nuova iniziativa degli Stati Uniti per allargare la guerra contro la Repubblica Democratica del Vietnam, dimostrano che gli Stati Uniti stanno progettando un blocco navale e cercano di paralizzare i porti della Repubblica democratica del Vietnam ».

Queste denunce vietnamite giungono in un momento in cui le più alte autorità militari e civili degli Stati Uniti moltiplicano le dichiarazioni che la guerra di aggressione contro il Vietnam è destinata a diventare sempre più « totale », e in cui si sta alimentando negli Stati Uniti una campagna di isteria bellicista intesa a giustificare ulteriori distruzioni. Le stesse legittime proteste, la stessa indignazione della popolazione nord-vietnamita contro i piloti responsabili di questi attacchi criminali, e la richiesta che essi vengano giudicati come crimi-

(Segue in ultima pagina)

### Perché bombardano le dighe

La vita dei vietnamiti — uomini, donne, vecchi, bambini — dipende dall'acqua. Per secoli, il grande problema dei vietnamiti è stato quello di regolare le acque, per non avere la siccità quando era il momento dell'irrigazione, e per impedire le inondazioni che avrebbero distrutto i raccolti e spazzato via i fragili villaggi. Per secoli, i vietnamiti hanno lavorato, attraverso tutto il paese, per creare un sistema idrico efficiente che fornisse alle terre acqua in quantità giusta, al momento giusto. Nel passato, la solidità e la popolarità dei governi si misuravano sulla cura con cui essi svilupparono e perfezionarono il sistema di dighe e di canalizzazioni. E quando le circostanze — la guerra — portavano scompiglio in questo sistema e lo rendevano inefficiente, i vietnamiti pagavano sempre un prezzo estremamente alto: nel 1954 la siccità derivante dallo sbandamento del sistema idrico — unitamente a una volta di giuoco — e dalla disorganizzazione delle strutture civili — causò la morte di due milioni di persone, uomini donne e bambini.

Così non si è da stupirsi se, tutta la lunga guerra di resistenza contro il colonialismo fran-

e. s. a.

(Segue in ultima pagina)

### KOSSIGHIN

Gli USA non riusciranno mai a piegare il Vietnam

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14

« Gli aggressori americani, anche se non vogliono intendere ragioni, anche se ricorrono ad azioni criminali, debbono capire che non riusciranno mai a sottomettere il Vietnam, difeso da milioni di suoi figli e appoggiato da amici fedeli e sicuri », ha dichiarato oggi il Presidente del Consiglio dei ministri Kossighin nel corso di un forte discorso pronunciato alla manifestazione di amicizia indo-sovietica. La manifestazione ha avuto luogo nel pomeriggio al Palazzo dei Congressi, in onore del premier indiano Indira Gandhi, che si trova qui da martedì in visita ufficiale e che ha già avuto due colloqui, ieri e questa mattina, con i dirigenti sovietici. Gandhi ha illustrato al presidente Kossighin i termini in cui si colloca l'iniziativa di pace per il Vietnam da lei stessa lanciata prima da Nuova Delhi e poi,

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)